Anno XLIII — n. 289

Mercoledì 8 Dicembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
i seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pa . L. 0.50--; pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 --; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Critiche, osservazioni, ecc.

Chi non lavora, non mangia

Dopo le convulsioni elettorali non sta male fare certe osservazioni, specie su certe espressioni di certi propagandisti fatte nei convegni o comizii elettorali, ai loro proseliti. Ho assistito a parecchi di questi comizi ed in tutti, o quasi, ho sentito ripetere con grande enfasi e voce sonora: "San Paolo ha detto, e quindi dice: che chi non lavora, non mangia„ Gettata là, questa sentenza dell'Apostolo, a una massa popolare, che di S. Paolo e di Sacra Scrittura, ben poco o nulla sa, agisce, lasciamolo che lo dica, quale triste fermento in quelle menti. Quindi si formano errati concetti, idee sballate, conclusioni stolte, dannose, ridicole, il popolo è popolo; non ragiona, ma logicamente conchiude.

"Tutti devono lavorare se vogliono mangiare, e non un lavoro intellettuale che non produce alcun cibo, ma un lavoro manuale, il solo che produca». Passate, o propagandisti, dopo i vostri sproloquii, nelle osterie, nei filò, sui mercati e sentite se questo non è il loro concetto delle parole che voi sballatamente avete, in nome dell'Apostolo, insegnate.

Avete idee, principii, teorie?.. Esponeteli, ma non avvalorate queste vostre utopie con parole scritturali che hanno ben altro senso di quello in cui voi le adoperate. Il passo che voi con tanto piacere citaste e citate ha ben altro significato di quello che voi date. Leggete il III.o capitolo della 2.a lettera di Paolo Apostolo ai Fedeli di Tessalonica, e vi accorgerete della vostra abberrazione.

In detto capitolo, al versetto 10 sta scritto: «che chi non lavora non mangia» ma tale proposizione è ne più nè meno che un proverbio comunissimo agli Ebrei, e che Paolo lo porta lì nè più nè meno che col significato di un nostro proverbio che dice: "L'ozio è il padre dei vizi„. E che in tale senso lo porti l'apostolo lo dimostra nei susseguenti versetti 11, 12 e 13 chiudendo: «Ma voi, o fratelli, non vi rallentate nel fare il bene». Dopo dati alcuni pratici insegnamenti nel versetto 14, così ammonisce i fedeli: «questi (cioè quelli che non lavorano per il bene) non riguardateli come nemici, ma correggeteli come fratelli» e chiude la sublime sua lettera con queste parole: «che lo stesso Signore della pace dia sempre a voi la pace in ogni luogo».

Questo è l'insegnamento di S. Paolo, grande, sublime: l'emulazione nel far il bene; questo, e non altrimenti, bisogna insegnare ed eccitare il popolo ed il ricco ad una tale emulazione.

Ora, gettar là alle masse una frase è un turlupinare la limitata intelligenza del popolo, nonchè uno screditare la parola santa dell'Apostolo Paolo.

Ripeto che il proverbio «chi non lavora non mangia» gettato là così nudo e crudo equivale a troncare ogni lavoro intellettuale e ridurre la gente a curare soltanto il lavoro manuale dei campi, giacchè per mangiare bisogna produrre alimenti: magistrati, avvocati, professori, artisti... via via tutta la casta intellettuale bisognerà mandarla a spasso, se non vuole adattarsi a lavorar la terra per accoglierne i prodotti necessari. S. Paolo non la intese così; ma invece vuole che tutti abbiano una occupazione dicevole al proprio stato, perchè l'«ozio è il padre del vizio». Questo è il concetto di S. Paolo. Noi poi sappiamo ch'egli lo praticava, giacchè nelle ore libere si procurava il pane col lavoro manuale. Nè di ciò si vergognava, perchè ben sapeva che a tale era stato l'uomo da Dio stesso condannato (secondo la Genesi) nella persona di Adamo.

M.

Ancora... il voto alle donne

Cara Fabiana

Quel tuo amico che osò criticare con ragioni piccine e stupide il tuo pregiato articolo, riconosce che il suo capolavoro non merita risposta. Una stretta di mano.

Muliere

CRONACA PROVINCIALE

I sussidi agli orfani sospesi

Col primo gennaio verranno sospesi i sussidi mensili che il Patronato elargiva alle famiglie degli orfani di guerra.

Naturalmente si cercherà di continuare in quelli che rappresentano una vera necessità; ma è giuocoforza addivenire a questa riduzione su larga scala, riduzione che del resto si è già iniziata.

Basti pensare che per i sussidi si spendevano circa sessantamila lire al mese, e che in breve si avrebbe esaurito tutto il disponibile, per comprendere quanto la dolorosa misura sia necessaria e urgente.

Il presidente del Patronato si rivolgeva in proposito ai presidenti della commissione di vigilanza, con la seguente circolare:

Sono dolente di doverle comunicare che i mezzi finanziari, di cui può e potrà disporre nel prossimo anno questo Patronato, non permettono di poter continuare nella concessione dei sussidi mensili finora dati, e men che meno di estenderla ai parecchi nuovi richiedenti. Pertanto col gennaio 1921 non darà più sussidi continuativi alle famiglie che godono della pensione (la quale coi recenti provvedimenti fu sensibilmente aumentata) o che abbiano un orfano collocato in qualche Istituto, e che dovrà ridurli anche alle altre che non si trovino in condizioni di miserabilità veramente eccezionali.

Per ciò prego codesta commissione di far conoscere al Patronato — impreteribilmente entro il novembre — quali delle famiglie sussidiate non godano ancora della pensione e non abbiano figli in Istitutiti, e quali fra esse si trovino in più miserabili condizioni.

Contemporaneamente potrà anche segnalare al Patronato se c'è qualche altra rara famiglia di orfani di guerra che abbia richiesto e non ancora ottenuto il sussidio, la quale si trovi in eccezionale miseria.

L'avverto poi che l'importo dei sussidi verrà, d'ora innanzi, corrisposto ogni bimestre; e che quindi quello dei prossimi mesi di novembre e dicembre Le sarà inviato, in una volta sola, verso la metà di dicembre.

La prego di far conoscere quanto sopra alle famiglie degli orfani, esprimendo loro tutto il dispiacere di questo Patronato per non poter continuare e accrescere la sua beneficeza.

* * *

A proposito di orfani di guerra, notiamo che l'Istituto di Rubignacco (come era stato annunciato) iniziò col primo del mese l'opera sua benefica.

Gli orfani accoltivi sommano a 105. Funzionano già le prime quattro classi elementari, con i rispettivi insegnanti autorizzati.

La denuncia dei danni

Il termine utile per la denuncia dei danni di guerra è fissato improrogabilmente per il 31 del corrente mese.

Questo non sorprende nessuno perchè tutti hanno avuto sufficentemente agio di provvedere ai propri interessi; ciò nonpertanto, quella data coglierà più d'uno in piena esplicazione di pratiche. Questi saranno i danneggiati nei fabbricati per i quali occorrono perizie e documentazioni!

Purtroppo, la poca premura dei danneggiati o la lungaggine nel compiere le perizie sono la causa di questo ritardo.

Ad aiutare quelli che si trovano di fronte a difficoltà per adempiere la compilazione completa delle denuncie, una recente disposizione governativa permette che il danneggiato provveda ai propri interessi presentando una dichiarazione provvisoria del danno complessivo, riservandosi di presentare in seguito i documenti esplicativi e le perizie.

Da molti si crede che il termine del 31 dicembre possa venire prorogato; ma non è consigliabile fidarsi in tale speranza, non giustificata, anzi prevenuta dalla disposizione che facilita le denuncie.

Il lavoro per l'evasione dei concordati all'Intendenza di Finanza procede con alacre attività.

NIMIS

Vittima della notte oscura

Mentre rincasava, il falegname Giacomo Sguntero fu Giuseppe d'anni 67 giunto in località Basiaz, causa l'oscurità, precipitò in un burrone in fondo al quale nell'indomani fu scoperto il cadavere.

Per la nomina del Consiglio del Consorzio granario

Il prefetto, ha diramato a tutti i presidenti del Comizio agrario della provincia la seguente circolare:

Con decreto del Commissario generale ai consumi del 20 novembre pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 successivo si dispone che nella 1.a quindicina del mese di dicembre si debba procedere alla nomina del Consiglio di Amministrazione del Consorzio provinciale granario che dovrà funzionare con le nuove direttive dal 1.o gennaio 1921.

Di tale Consiglio di Amministrazione è chiamato a far parte un membro eletto dai comizî agrari della provincia, i cui presidenti o loro delegati dovranno favorire presso questa Prefettura per l'espressione del voto.

Per tale operazione invita V. S. a favorire in questo ufficio il giorno 15 dicembre alle ore 14 per prendere parte alla votazione di cui sopra.

Non potrà essere nominato a far parte di tale Consiglio di Amministrazione chi esercita la professione di mugnaio e di commerciante in cereali ed in farine e in derrate ed altre merci che vengono distribuite dai Consorzi provinciali granari, nonchè coloro che esercitano industrie e commerci nei quali i detti cereali siano impiegati come materie prime.

SPILIMBERGO

L'andamento delle Scuole

Come capo di famiglia credo abbia il diritto di far notare agli altri i sistemi che imparano in queste scuole comunali e riescono di effetto deleterio all'insegnamento ed all'educazione.

I nostri bambini delle classi superiori non hanno, finora, ricevuto l'istruzione adeguata e quando sono costretti a recarsi altrove a studiare sono riconosciuti non idonei alla classe cui avevano ottenuto il passaggio.

Le parecchie e svariate cause dell'inconveniente sono la conoscenza della autorità scolastiche le quali pare non vogliano provvedere in merito e lasciano continuare in quei sistemi riconosciuti insufficienti e non più adatti alla scuola. Che cosa pensa il signor Provveditore dell'ultimo provvedimento preso dalla Direzione di questa scuola, la quale, per alleggerire il numero degli allievi delle prime classi, ha ordinato il passaggio di alcuni di essi alle seconde dopo appena un mese di lezione?

E come concilia questo fatto col rigore che si voleva imporre alla fine del passato anno scolastico esigendo esami non richiesti dalle disposizioni governative?

Perchè il sig. Provveditore non si è mai accertato che le sue disposizioni non siano interpretate con criteri ottusi e zaristici, che stancano e che rendono pesante il cronico malcontento fra gl'insegnanti?

Perchè non si provvede ad istituire una quarta classe a Tauriano, dopo tanto che ne ha diritto per alleggerire quella del Capoluogo già troppo affollata?

Termino perchè ce n'è abbastanza augurandomi che le superiori autorità scolastiche vogliano prendere tutti quei provvedimenti radicali che servono al buon funzionamento di queste scuole.

S. G.

PORDENONE

Benemerenze del sig. Coassin.

I concittadini ricorderanno che durante il doloroso periodo dell'invasione nemica per merito del sig. Davide Coassin i profughi ebbero il piacere di ricevere, a mezzo di tre bollettini, circa due mila indirizzi e parecchie notizie dei concittadini.

Per tale opera svolta dal Coassin mentre si trovava a Bologna soldato di sanità, il Ministero delle Terre Liberate assegnò il diploma di benemerenza per «l'opera patriottica e fraterna di assistenza prestata ai profughi di guerra».

L'amico è pure decorato della Croce d'oro da S.S. Leone Decimo Terzo per meriti speciali.

MORTEGLIANO

Elargizione. — I coniugi Bianchi, nella circostanza della consacrazione del Duomo, fecero all'Arcivescono — che pontificò nelle cerimonie inaugurali e assistette alle festività che le accompagnarono — l'elargizione di l. 500 pei chierici poveri.

TOLMEZZO

Movimento di stipendiati comunali

Il segretario del nostro Comune signor M. Torresini, ha diramato in tutto il Mandamento la seguente circolare:

Egregio Collega — I rappresentanti delle varie categorie di impiegati dei Comuni del Mandamento di S. Vito al Tagliamento, nella seduta 29 ottobre p. p. riunitisi per deliberare sull'applicazione del R. D. 3 giugno 1920 N. 737, ebbero a rivolgere raccomandazioni ai colleghi tutti di far domanda alle rispettive amministrazioni comunali per ottenere detta concessione.

Nella seduta stessa, pur tenendo conto delle disposizioni favorevoli del Ministero, da cui attendesi la presentazione di apposita legge, decisero che qualora non si avesse ad aderire ai desiderata, si dovessero usare di comune accordo i mezzi di lotta indispensabili ad ottenere lo scopo.

Nell'intento di estendere la portata del deliberato anche ai comuni di questo Mandamento, giovedì 9 corr. alle ore 10 sarà tenuta nella sala di questo Municipio, una riunione dei rappresentanti di tutte le categorie degli impiegati dei comuni del Mandamento per nominare di comune accordo una rappresentanza che possa intervenire (con le deleghe del caso) ad una prossima riunione generale che si terrà in luogo ed epoca da stabilirsi.

La prego di non mancare, estendendo l'invito ai sigg. Sanitari ed altri dipendenti di codesto Comune.

Partecipazione ad un lutto. La nostra Giunta Comunale ha inviato ai fratelli Gino e Mario Agnoli, il seguente telegramma:

«Interprete sentimento popolazione Tolmezzo, memore grandi benemerenze segretario Agnoli, Giunta invia vivissime condoglianze perdita di lui degna consorte, loro madre amatissima»

Ad un partente

Ieri sera un gruppo di amici, in occasione della partenza del maresciallo dei R. R. C. C. La Via Arturo che ci lascia per fine ferma si adunavano all'albergo alla stazione per una bicchierata d'addio al simpatico partente che tanta stima si è conquistata nel periodo di quasi un anno di permanenza fra noi. Il festeggiato ringraziò commosso per tanta dimostrazione d'affetto assicurando che il tempo non cancellerà il dolce ricordo dei Carnici.

All'egregio funzionario che si ritira dal servizio per godere un meritato riposo nella sua calda e forte Sicilia i nostri saluti e gli auguri più vivi.

Luce. Da diverso tempo la luce elettrica a Tolmezzo funziona in un modo indecente. Di chi la colpa? Ma! certo è però che alla fine del mese i clienti si vedono arrivare le bollette e chi non paga... son fastidi

Potrebbe l'autorità Comunale intervenire per togliere.... tanta oscurità?

Ricordando due morti eroici.

(15 novembre — 8 dicembre 1915).

La guerra con i suoi orrori, con le sue sventure, con i suoi incendi, con i suoi lutti è svanita come svanisce la furia del turbine e la tempesta improvvisa scaricatasi sulla sottostante pianura pregna di umori e satura di raccolti.

L'ora tragica che attraversammo fu per noi un'era di grande ammaestramento ed insieme uno specchio esatto ed inconfutabile delle virtù generose e delle qualità precipue della maggior parte del popolo nostro.

L'Uragano micidiale, cruento, dissolvitore se ha valso a scuoterci dall'insipido torpore delle illusioni e portarci di punto in bianco ad assistere con gli occhi reali della carne alla lotta feroce combattuta dalle eccelse vette dell'Adamello al Carso ancora madido di sangue, non ha spento però nell'anima nostra la valutazione esatta ed il senso genuino della pietà verso coloro che tutto hanno saputo sacrificare in silenzio per il bene nostro e della patria: persino la vita.

Due figure grandi per l'umiltà con la quale erano avvolte le loro esistenze io voglio sottoporre alla vostra ammirazione nel primo lustro della loro mortale dipartita o egregi cittadini della ridente e vetusta patria friulana, culla di eroi tanto umili quanto magnanimi, tanto provati nel dolore quanto fieri ed orgogliosi delle passate tradizioni e della storia gloriosa.

Ed è appunto per amore a queste tradizioni ed è perchè i fasti della storia non ismentissero le virtù cavalleresche ed eroiche dei nostri antenati che cadde spezzata da una granata nemica sulle tortuose falde del Podgora la giovane e balda esistenza del conte Bruno di Prampero figura d'eroe incontaminato e generoso che alle peculiari qualità democratiche che lo facevano amare univa quel tatto squisito e quell'antiveggenza al sacrificio che lo mantennero fino all'ultimo conscio e ben preparato al passo estremo.

Un Seminarista licenziato

Nell'ultimo numero della «Rivista Diocesana» troviamo il seguente stelloncino:

«*A proposito di un Seminarista.*

La S. Congregazione dei Seminarii, esaminata l'istanza inoltrata colla raccomandazione di Mons. Arcivescovo, dal chierico Virginio Castellani per la promozione agli ordini maggiori, decideva di non accoglierla, e con Rescritto del 2 agosto 1920 comunicava che il Castellani dovesse compiere in Seminario il 4.o Corso Teologico per la necessaria preparazione scientifica e tanto più per la preparazione morale.

«Il chierico V. Castellani, alla riapertura del Seminario non si presentò, e neppure obbedì all'invito che, trascorso un mese dalla riapertura del Seminario, Mons. Arcivescovo gli aveva rivolto in conformità alle decisioni della S. Congregazione. In conseguenza, udita la Commissione disciplinare, il chierico Castellani fu licenziato dal Seminario.

«Risulta pertanto da questi fatti come certe agitazioni e manifestazioni fossero ingiustificate e come debba deplorarsi che non sieno state impedite da chi doveva e poteva.»

La informazione è firmata da S. E. l'Arcivescovo. In essa non è indicato il paese dove le *agitazioni e manifestazioni ingiustificate* avvennero e chi sia che, *potendo e dovendo impedirle*, nol fece; ma chi ha seguito la cronaca di questi ultimi tempi, non tarderà a pensare — come noi — che si tratti del chierico Virginio Castellani di Artegna, il quale fu per lo meno magna parte nelle agitazioni contro il pagamento delle imposte (fra altro) in alcune frazioni di quel Comune e tanto si eccitò da venire perfino a contrasti verbali coi carabinieri che accompagnavano gli agenti inviati per la riscossione; di quel chierico Virginio Castellani che in Artegna stessa primeggiava come oratore nelle riunioni comiziali dei bianchi. E chi poteva e doveva impedire quelle agitazioni e nol fece, si direbbe che fosse persona investita di autorità ecclesiastica — l'unica (a nostro pensiero, la quale *poteva* e *doveva*, esercitare un'influenza morale (nè sopra un chierico ad altra natura d'influenze era certamente il caso e la possibilità di ricorrere).

Più importante diventa la riprovazione pubblicamente espressa da S. E. l'Arcivescovo di tali *agitazioni e manifestazioni ingiustificate* (al suono di campana a martello la popolazione di Sornico si era raccolta con atteggiamento ostile per opporsi agli agenti, i quali dovettero andarsene via senza poter esercitare il loro ufficio) pensando che in corrispondenze da Artegna comparse nel «Friuli» il chierico Virginio Castellani era oggetto di incensamenti precisamente per l'azione da lui svolta.

Ai famigliari ed agli amici egli non cessava mai di rammentare questa sua preoccupazione, ma era tale il suo affiatamento morale, tale la sua serenità e direi quasi il suo sprezzo dei quotidiani pericoli che gli stessi suoi dipendenti ne rimasero più volte sconcertati e perplessi da chiedersi ove mai egli attingesse tanta virtù e tanta audacia.

Ma la fortuna che all'inizio lo faceva credere un essere invulnerabile, uno di quegli esseri che passano alla storia col tipico pseudonima di invincibili e che racchiudono in sè un qualche cosa di sbalorditivo e di favoloso, lo abbandonò per lasciarlo arbitro del suo destino. Ed egli si spense, si spense col nome della patria sulle labbra e nell'anima la visione radiosa nella vittoria imprimendo nella coscienza delle future generazioni una luce indelebile una di quelle luci meteoriche che acquistano maggior intensità e significato di mano in mano che l'umanità si allontana dall'inestricabile labirinto del confusionismo ed i fatti vengono comunicati e vagliati attraverso gli occhi della storia.

Grande fu la costernazione che la sua scomparsa riverberò sul cuore di quanti lo conoscevano e lo amavano, immenso il cordoglio che s'irradiò sulla casa di Prampero indescrivibile l'ambascia del padre suo l'augusto vegliardo conte senatore Antonino a cui il patriottismo e la fede grande negl'imprescrutabili disegni di Dio gli diede tanta forza ed energia da contrapporre un freno al dolore e di vincerlo in tutta la sua durezza ed asprezza.

Ma quell'Alba fortunosa del 1915 non doveva chiudersi con quella sola vittima del dovere, un'altra preziosa esistenza doveva immolarsi sul suo letto fatto ara, dopo la fulminea scomparsa del fratel suo alle sue lacrime roventi al suo martirio inenarrabile. Di fronte a questa delicata e sensibile figura di donna che alla coscienza del sacrificio e del dolore univa le risorse ineluttabili d'una fede e d'una carità profusa in tutto il suo essere in tutte le sue opere che la faceva fremere e commuoversi fino alle lacrime alla visione esalta e reale degli infelici dei diseredati dalla fortuna di coloro che ritornavano dalle trincee rotti dalle fatiche affranti e spossati dalle piaghe che le pallottole nemiche avevano seminato sulla loro carne, io mi trovo impotente ad esprimere con parole adeguate il tributo di riconoscenza vera che alla sua memoria vanno circoscritte.

Non è senza una profonda commozione, non è senza un senso squisito di stima e d'affetto che ormai da tempo mi lega alla cara persona del senatore che io ho voluto sfrondare l'apatia e rimuovere dalla polvere del tempo gli esempi preclari di virtù, d'abnegazione e d'eroismo che s'irradiarono dalla stessa sua casa e che furono consacrati con il sangue e con il sacrificio della vita di due de' suoi figli migliori. L'uno valoroso nelle armi, l'altro non meno generosa ed eroica nelle opere di carità di quella carità che dà le lacrime ai mali che il più delle volte non può riparare, che accarezza e bacia il fanciullo lacero abbandonato, che porge i consigli dell'amicizia alla gioventù trepidante, che si asside benevola al letto dell'infermo, che ascolta senza dar segni di noia i lunghi e ripetuti lamenti dello sfortunato, quella carità che non la può ispirare che Dio.

E permettetemi o cittadini ch'io nel prospettare a voi queste virtù santificate dalla fede e dall'amore vi confermi un'altra questione ardente d'attualità; ma antica quanto è antico il mondo o più propriamente quanto antico è il Cristianesimo.

La questione dunque che divide gli uomini d'oggidì non può essere una questione politica bensì una questione sociale. Si tratta cioè di sapere se prevarrà lo spirito di egoismo o lo spirito di sacrificio se la società non debba essere altro che un campo di sfruttamento a vantaggio dei più forti o una conservazione di ciascuno per il bene di tutti e sopratutto per la protezione dei deboli. Vi sono uomini che hanno troppo e vogliono avere ancora, ve ne sono molti di più che non hanno abbastanza, che non hanno nulla e questi lotta minaccia di essere terribile; da un lato la potenza dell'oro, dall'altro la potenza della disperazione.

Bisogna che noi, seguendo gli stessi esempi, le stesse voci soavemente ammonitrici che ci vengono dagli arcani tumuli innalzati come cimelio ardente nella nostra anima ci sospingano col soffio possente della carità e del sacrificio a precipitarci fra questi due eserciti, se non per impedire per smorzare il cozzo. La stessa forza dell'amore, lo stesso senso di moderazione, gli stessi moniti che divampano dalle loro urne dev'essere quello che ci deve guidare nella disamina spassionata delle odierne agitazioni frutto di un evoluzione storica di cui ancora non si conoscono bene i fini e gl'ideali. E la guerra che non può essere vinta nè con le armi nè con gli eserciti più agguerriti e formidabili, può bensì essere vinta con la legge dell'amore e della carità cristiana. La storia insegni! Ed ora: a noi!

Torino 1 dicembre 1920

Francesco Di Gaspero
Laureando in Scienze Commerciali

Licenziato dal Seminario, Virginio Castellani fu investito di una carica importante nel partito dei bianchi. Lo desumiamo da questa lettera ch'egli rivolge alle organizzazioni popolari del Mandamento di Gemona-Tarcento:

«Nell'assumere la direzione generale degli Uffici del lavoro dei mandamenti di Gemona e Tarcento mando un saluto cordiale agli amici bianchi di codeste importanti zone di lavoro, per le quali ben volentieri dedicherò le mie giovani energie.

«L'ora che sovrasta sul nostro Friuli è certo un'ora di transizione poichè ancora in mezzo al nostro

popolo si leggono impresse sulla fronte le miserie ed i dolori della guerra e dell'invasione.

«Per incamminarci verso il raggiungimento dei miglioramenti economici e verso la restaurazione della sana morale è necessario che tutti gli amici si stringano in un solo fascio e colla forza dell'organizzazione strappino al Governo quelle disposizioni e quei riguardi speciali a cui ha diritto il nostro martoriato Friuli.

«Con questi sentimenti di pacifiche rivendicazioni sarò ben lieto di tutelare i diritti dei lavoratori dei campi e delle officine.„

Artegna 8 dicembre 1920.

Virginio Castellani

. . .

Il «Friuli» poi informò, sempre a proposito dei fatti di Artegna: «Il segretario Politico del P. P. I. ha comunicato al Segretario dell'Unione del Lavoro di Artegna che il Ministro Facta ha ordinata un'inchiesta sui fatti cagionati dai sequestri non legali avenuti in Artegna per costringere quei contadini a pagare la tassa sul vino, fatti che non avrebbero dovuto succedere se l'esattoria di Gemona si fosse attenuta alle disposizioni ministeriali.»

La tassa sul vino comprendeva il raccolto 1919. Il «Friuli» incolpa l'esattore di Gemona, signor Nicli, di inscapponirsi "a chiedere al sindaco di Artegna la firma per procedere all'appignoramento», mentre «il Ministero competente avea dato tassative disposizioni di non procedere ad atti di sequestro nel mese di novembre nè in seguito senza permessi della autorità tutoria».

Ecco quello che in proposito il sottosegretario di Stato on. Bertone scrive al «caro Sturzo»:

" Questo Ministero ha subito chiesto informazioni alla intendenza di Finanza circa il sequestro di oggetti agricoli del comune di Artegna, pel mancato pagamento dell'imposta sul vino della raccolta del 1919.

" Ti assicuro che questo Ministero appena ricevute le occorrenti notizie, adotterà con la maggiore sollecitudine i provvedimenti del caso „.

PORDENONE

Ferimento

Alle ore 11 di ieri certo Pivetta Giuseppe recatosi nell'esercizio di Chiaradia Marcellina si trovò in presenza di certi Costacuta Giuseppe col quale aveva vecchi rancori. Il Costocuta volle offrire al Pivetta un caffè che quest'ultimo accettò, bevuto il quale credette doveroso di contraccambiare con altra portata. Alla proferta il Costacuta oppose un rifiuto sdegnoso provocando risentimento da parte dell'offerente. Ne nacque tosto una disputa che degenerò in rissa. Mercè l'intervento dei presenti i due contendenti furono divisi senza gravi conseguenze. Senonchè il Pivetta ritornando a casa venne raggiunto dal fratello del Costacuta il quale senza tanti complimenti cominciò a percuotere il Pivetta ed infine non contento, lo feriva al braccio con un colpo di roncola.

Il feritore Costacuta Domenico venne arrestato e passato alle Carceri.

Assemblea pro Consorzio. Coop.

La commissione provvisoria per l'istituendo Consorzio Cooperativo del Comune di Pordenone e Mandamento, ci comunica che per domenica ventura, alle ore 10 ant. tutti gli aderenti sono convocati nella sala dell'Albergo Centrale per l'approvazione dello Statuto, per firmare l'atto costitutivo e per la nomina delle cariche sociali.

All'assemblea potranno intervenire anche quelle persone o rappresentanti di enti di consumo, che finora non avessero aderito ma che intendessero prendere parte al Consorzio che sta per sorgere sotto i migliori auspici. *B.*

OVARO

Festa del lavoro. — Con una cordiale riunione i direttori delle nostre miniere ing. Peloso e ing. Provida e gli operai festeggiarono S. Barbara, protettrice dei minatori. Vennero offerti rinfreschi ed un pranzo di oltre cento coperti.

L'ing. Peloso pronunciò un discorso esaltando il dovere ed accennando alla formazione di una Società di Mutuo Soccorso. L'ing. Provida gli fece eco con altre nobili parole.

RIVIGNANO

Beneficenza. — Pro Asilo pervennero le seguenti oblazioni: In morte di Ormisda Comisso, gli amici lire 217.50, famiglia Piacentini in morte di Giovanni Finato 5, famiglie Gherli e Limena in morte di Anna Schiavi 10, in morte di Andr. ing. Pertoldeo A., cav. Solimbergo-Anna Pertoldeo e amici 455, in morte del colonnello cav. De Campo, Parenti e amici 471, in morte di Bearzi Venuti Maria, la famiglia e gli amici 145, sig. Giulia Boldi 205, dott. Antonio Vidali 300, in morte di Candussio Maria nata Morassi 42, Opera Bonomelli a mezzo del comm. Ricca 500, Circolo Giovanile di Teor metà introito Recita in Rivignano 250, signora Linda D'Agostini in memoria della figlia Maria 500.

BARCIS

Venti quintali di gelatina rubati col concorso di soldati

8. (Per telefono da Pordenone) — Solo ora vengo a conoscenza di un gravissimo fatto avvenuto a Barcis in questi ultimi giorni, e sul quale, prendendo una severa inchiesta, l'autorità mantiene il più assoluto riserbo.

In Val Cellina, e precisamente in territorio del comune di Barcis, vi è un grosso deposito di gelatina, che viene vigilato da soldati.

Il 29 del mese scorso, la guardia figurò una aggressione da parte di malintenzionati, con scambio di fucilate e con un furto di 40 cassette di esplosivo. Apertasi una inchiesta, risultò che ben 140 casse erano state a più riprese rubate, casse che complessivamente contenevano oltre venti quintali di esplosivo.

L'autorità militare sospetta che i furti siano stati perpetrati col concorso dei soldati di guardia.

Sul luogo si è recato il tenente dei carabinieri di qui e il generale comandante il presidio.

ARTEGNA

La seduta consigliare. — Nel pomeriggio di domenica, seguì una riunione del nostro consiglio comunale.

Una lunga discussione seguì relativamente ai lavori pubblici da iniziarsi nel paese, e venne inviato un saluto di plauso all'on. Fantoni, che tanto si occupò della cosa.

Venne anche parlato dall'allargamento della via Villa, nel tratto ove cadde la frana lo scorso settembre.

A presidente della Congregazione di carità, è eletto il signor Ugo Cragnolini.

Il consiglio approva per ultimo l'ordine del giorno relativo al rinvio delle esazioni delle tasse.

LATISANA

Cose del comune. — Nell'ultima seduta consigliare, venne deliberato di assumere direttamente la gestione del dazio, prima appaltata dalla Ditta Zuzzi e Pittoni; di confermare la ditta uscente circa l'usufrutto delle acque pescabili del comune; di elevare la tassa d'esercizio ad un massimo di lire 1500.

PASIANO DI PORDENONE

Un principio di incendio

Ieri sera alle ore 20 all'ufficio della fiorente Cooperativa di Lavoro di Pasiano — per l'impianto di una stufa — prese fuoco il pavimento del primo piano. Una ragazzina che passò davanti il locale, già chiuso, chiamò al soccorso, e mercè la volenterosa opera dei vicinanti l'incendio fu in breve domato. Pochi minuti ancora avrebbero bastato per incenerire il vasto fabbricato. Il danno può ascendere a circa due mila lire.

Va data lode ai bravi Populin Giuseppe, Rossi Giovanni e figli Fornasieri Giovanni ed altri che prontamente accorsero insieme allo zelante segretario della Cooperativa sig. Bidinost.

Furto di un mulo

Ieri notte ignoti si introdussero nelle stalle di De Carli Angelo di Cecchini rubandogli il mulo. Lo legarono alla loro carretta, ma dopo fatti pochi passi l'animale ruppe la corda e, di corsa, ritornò alla propria stalla. I ladri, con un palmo di naso, seguitarono la loro via.

S. DANIELE

La riunione del Consiglio

Ieri, sotto la presidenza del sindaco co. Ronchi si riuniva il consiglio comunale.

Il sindaco rivolse un saluto ai consiglieri tutti augurandosi una cooperazione costante, per il bene del paese.

Don Della Maestra a nome della minoranza lamenta che non sia stato nominato alcun assessore per Villanova.

Sugli oggetti all'ordine del giorno il co. Ronchi, informa che nella prossima riunione presenterà al Consiglio un ordine del giorno poichè vengano sollecitati i pagamenti dei danni di guerra, senza dei quali non si pagheranno le imposte.

A far parte della Commissione elettorale comunale, sono eletti rag. Carminati. Rino Asquini, Bagato Pietro, e Molinaro Antonio. A supplenti perito Antoninini, Rossi Nicolò, Guido Piuzzi, ed Enrico Percasso.

A membri della Congregazione di Carità: De Cecco, Peverini don Luigi Pascoli Luigi, Bin Domenico, Sandri Alberto, Cum Antonio, Masotti Domenico, e Molinaro Antonio di Villanova.

A presidente il dott. Bruno Farroni.

Consiglio Amministrativo dell'Ospedale: Presidente: Italico Mareschi, membri effettivi, Barnat Paolo e Rizzolati Luigi; supplenti: Cruciatti rag. Guglielmo e Ioli Mario.

A membri del Giardino d'Infanzia: Micheloni avv. Gio. Batta, Marchesini Giovanni.

Amministrazione della cucina economica: Pellarini dott. Ciro, presidente membri: Bortolotti Francesco, Chiurlo Emanuele, Bianchi Emilio e Bruni Leandro.

Il primo soiety dei contadini in Friuli

Riceviamo il seguente comunicato, intestato «Federazione Friulana Lavoratori della terra Camera del Lavoro di Udine»;

Udine, li 7 dicembre 1920

«Spett. Ass. Agraria Friulana Sezione Economico Sociale

(Per cumunicazione) UDINE

«Ordine del giorno approvato domenica 5 dicembre 1920;

«I lavoratori della Terra (Coloni e Mezzadri) aderenti alla Lega di Pravisdomini:

«*Constatato* che i proprietari terrieri del Comune non hanno provveduto in nessun modo, nè risposto ai deliberatori dell'Ordine del Giorno votato all'assemblea del 26 novembre u. s.

«*Deplorano* il Contegno Vergognoso e feudale dei proprietari, ritenendoli responsabili della situazione grave che va creandosi;

«*Deliberano* di applicare integralmente i deliberati approvati il 26 novembre — e diffidano i Proprietari a non ingerirsi nè entrare per nessuna ragione nelle *Colonie* in consegna ai contadini, avvertendo che saranno adoperati tutti i mezzi dell'organizzazione atti ad impedirlo;

Deliberano inoltre di affidare la gestione generale delle colonie ad un Consiglio di contadini (Soviety) nominato dai Lavoratori della Terra del Comune, il quale assicurerà anche le funzioni di Comitato di agitazione.

p. la Federazione ecc.

Costantini Alighieri

A proposito dell'agitazione agraria

Da qualche settimana nella zona di Pravisdomini si notava malumore fra gli organizzati rossi perchè i proprietari della zona i quali non credettero mai aderire, generalmente, ad organizzazioni padronali, non aveva conseguentemente provveduto alla nomina dei loro rappresenti nella commissione arbitrale comunale, contemplata dai capitolati fra organizzazioni in merito ai patti colonici.

I primi del corrente mese, le leghe rosse domandavano ai proprietari per il giorno quattro dicembre i nomi dei loro rappresentanti per alcuni comuni della zona bassa, compreso quello di Pravisdomini.

L'invito non approdò a nulla di concreto e le organizzazioni rosse credettero bene prendere provvedimenti.

Ora, essendo a Pravisdomini prevalentemente anche l'Amministrazione comunale socialista e quindi spalleggiante le leghe, era naturale che quivi si avesse un primo pronunziamento sulla questione a favore delle tesi estremiste.

Così si addivenne alla proclamazione del minuscolo — Soviety — e conseguente occupazione di terre nelle quali i legittimi proprietari non dovrebbero ingerirsi più per nulla.

Facilmente questo primo esempio non susciterà clamori, ma è bene che anche i proprietari si convincano della necessità di seguire la corrente dei tempi i quali si sono notevolmente mutati e non persistano nel loro rifiuto a porre nella vertenza i loro rappresentanti che tratterebbero su eventuali contestazioni per la applicazione dei nuovi patti agrari.

CITTADINA CRONACA

Un vibrato ordine del giorno

L'Unione negozianti ed Esercenti di Udine nell'imminenza delle modifiche da apportarsi alla Legge per il risarcimento danni di guerra ha riunito ieri sera il proprio Consiglio Con la presenza di tutti i Consiglieri ver ne votato ad unanimità il seguente:

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Negozianti ed Esercenti di Udine convocato d'urgenza in seduta straordinaria la sera del 7 dicembre 1920 per accogliere l'unanime protesta, seriamente preoccupata dalla grave situazione dalla lentezza degli Uffici liquidatori nel concordare e liquidare le denuncie danni di guerra,

considerato

che tale lentezza conduce ora ad un nuovo e gravoso onere per la richiesta dell'Istituto Federale di Credito del pagamento di nuovi interessi nell'operazione di rinnovo degli effetti per l'antecipo ricevuto in conto danni di guerra,

ritenuto

che così procedendo le cose si finirebbe per pagare in interessi buona parte del capitale di cui lo Stato è debitore,

vivamente protesta

contro la deplorevole lentezza dipendente dalla mancanza di mezzi a disposizione dell'Intendenza di Finanza sia nel concordare che nel liquidare le denuncie commerciali, unica causa della perpetuazione del debito verso l'Istituto Federale di Credito,

esprime il voto

che lo Stato provveda intanto d'urgenza a che l'Istituto Federale di Credito esoneri dal pagamento di nuovi interessi le operazioni di rinnovo degli effetti rilasciati per le antecipazioni ricevute.

Detto ordine è stato comunicato con speciali raccomandazioni a tutte le Consorelle della Provincia e della Regione Veneta, S. E. il Ministro delle TT. LL. alla Presidenza dell'Istituto Federale di Credito, agli On. Deputati in Roma, ed alla spett Camera di Commercio di Udine.

Automobili, autocarri, motocicli

Una circolare della R. Prefettura ai sindaci della Provincia, ricorda che i proprietari di automobili, autocarri e motocicli, ed a tutti coloro che posseggono i certificati d'idoneità a condurli anche se rilasciati da una qualunque provincia del Regno, hanno tutti l'obbligo di sottoporre al visto della locale R. Prefettura sia le licenze di circolazione che i certificati d'idoneità prima dell'inizio del venturo anno. Il termine ultimo per questa vidimazione scade il 31 corrente.

Cinque mila lire di gioielli rubati

Con incredibile audacia venne consumato un furto di gioielli nell'abitazione di Achille Semintendi in Vicolo Pulesi, l'altra sera dalle 17.80 alle 18. I famigliari erano in casa. Essi si accorsero che la lampada del corridoio (su cui da la camera) ad un tratto si spense. Ma pensarono che ciò fosse avvenuto ad opera di qualcuno di casa. Udirono anche rumor di passi, ma non vi badarono.

Poco dopo — la signora si accorse che da un cassetto dell'armadio, in camera, erano scomparsi oggetti d'oro e gioielli per un valore complessivo di quasi cinquemila lire. Il ladro era intanto scomparso senza che nessuno lo avesse veduto.

La conferenza del cav. uff. prof. Garassini. — Ieri sera alle 20.30 nella sala maggiore della Biblioteca Comunale, gentilmente concessa, seguì l'annunciata conferenza del cav. uff. prof. Garassini, sul tema: «Genesi ed evoluzione del bello e dell'arte».

La vasta sala era affollatissima di un colto ed elegante pubblico.

Con facile ed eloquente parola l'oratore lesse la sua profonda conferenza; profonda per concetti e per cronologia di eventi artistici e letterari dall'antica Grecia ai tempi nostri. Esaurientemente spiegò quanto di vivo, di reale, di poesia infinita vi sia nelle produzioni delle anime sognatrici e delle anime elette nell'arte del pennello, della scultura, e in tutte le altre manifestazioni artistiche.

La conferenza si chiuse con una invocazione al Poeta dell'avvenire — come lo chiamò l'oratore: — a Gabriele d'Annunzio per il quale il Garassini nutre rispetto e ammirazione.

L'oratore venne ripetutamente ed insistentemente applaudito specialmente alla fine del dotto discorso.

L'introito è stato devoluto a beneficio dell'Albero di Natale per gli orfani e le vedove di guerra.

Per la scuola serale di contabilità

La Commissione di Vigilanza della Scuola ha diramato in questi giorni agli Enti pubblici, Istituti Bancari e Ditte private della città un'appello tendente a richiedere un più largo appoggio finanziario in favore di questa utilissima istituzione.

Numerose sono le offerte già pervenute fra le quali ci piace pertanto segnalare: Ditta E. Tellini e C. L. 200, Unione Esercenti 300, Ditta Canciani e Cremese 200, Ditta Riccardini e Piccinini 100, Ditta G. Ridomi 100, Rag. A. Zanutta 50, Ditta G. Marinatto 86, Ditta Luigi Moretti 300, Ditta Cosmo Cosmi 100, Ditta Bagnoli e Diana 100, Cementi del Friuli 200.

Le oblazioni potranno essere fatte col tramite dell'amministrazione del nostro giornale oppure direttamente al sig. Fracasso Enrico — Viale Venezia N. 1. —

Alla Presidenza che ha saputo attraverso non poche difficoltà dar nuova vita all'Istituzione non potrà mancare l'appoggio degli industriali e commercianti cittadini consci dell'utilità della Scuola, e della necessità di rispondere all'invito loro rivolto.

Alla Mostra d'Arte Friulana

Nuove vendite

In questi giorni, furono venduti, alla Mostra d'Arte Friulana:

Dell'architetto Mani: «Estate», quadro a olio, al signor Angelo Agosto — del pittore A. Gasparini: «Il Vodice», olio al signor Francesco Cotterli — del pittore Polesello: quattro studi di Venezia al signor Berti Burghart e "Tramonto„ al signor G. Guardieri — del pittore Someda: «Crisantemi» acquerello, al signor Angelo Agosto — delle sorelle d'Orlandi: "La serra„ acquatinta, al dott. P. Pisenti.

Esportazione per la Jugoslavia

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministero del Commercio:

«Governo Jugoslavo ha deciso soppressione divieti importazione pubblicati Bollettino notizie commerciali 7 agosto scorso. Merci lusso il cui elenco sarà quanto prima pubblicato saranno invece colpite tassa 10 per cento sul valore. Importazioni agrumi già considerati come prodotti lusso potranno effettuarsi liberamente.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. — In morte di Pia Ciani Agnoli: dott. Domenico Feruglio 5, Giuseppe Ridomi 10, Facci Luigi 5. Il medesimo in morte di Glauco Mamoli 5.

Ciechi di guerra. — In morte di Pia Ciani Agnoli: Coniugi Diana 30, Marco Sartori 10, Famiglia avv. Spinotti 10. La stessa in morte del dott. cav. Tullio Liuzzi 10.

L'assemblea dei camerieri

Affollatissima la magnifica sala del Palazzo *Mangilli* di piazza Garibaldi in cui si tenne l'assemblea dei lavoratori d'Albergo e Mensa. Alla unanimità viene eletto Scarpa Erminio presidente della Sezione, Ciotti Valentino v. presidente e Achille Bon segretario.

Si delibera pure all'unanimità che venga data alla Casa del Popolo una giornata di lavoro, per estinguere il mutuo contratto per l'acquisto del palazzo Mangili.

L'assemblea approva pure che la quota mensile sia modificata da L. 3 a L. 5 per il personale a percentuale rimanendo ferma a 3 lire per il personale a stipendio fisso.

Parlano quindi applauditi Brovelli della Camera del Lavoro, e Paolo Figgore segretario del Comitato Regionale Veneto del F. I. L. A. M.

Teatro Sociale

La serata d'onore del cav. uff. Alfredo Sainati

Per la sua serata d'onore il cav. uff. Alfredo Sainati ebbe ieri particolari applausi di stima e di simpatia da un pubblico colto e numerosissimo.

Il valente attore venne assai festeggiato dopo ogni atto ed approvato a scena aperta nei momenti culminanti dell'«In Bordata» di C. A. Traversi e del «Telefono».

Quest'ultimo, forte lavoro drammatico di A. De Lorde, specialmente, interessò in modo particolare per la superba interpretazione del Sainati che trasfuse in esso tutta la sua sensibilissima arte rivelandoci interamente il suo forte temperamento drammatico.

Gli altri attori, e segnatamente la Sperani e il Canossa, condivisero assai lodevolmente gli onori della serata.

Oggi ultima recita della Compagnia con la replica del «Ratto delle Sabine».

Domani sera andrà in scena la Compagnia d'operette C. I. D. diretta dal cav. Renato Trucchi che tanto ha simpatizzato col pubblico udinese durante le precedente stagioni operettistiche della Compagnia Mauro N. 1.

Per il debutto è stata scelta una novità «Raggio di luna» operetta in tre atti del Maestro S. Tagliapietra.

C. Gr.

Varietà Ambrosio. I nuovi debutti accrebbero l'attrattiva del programma comprendente buoni numeri di canto, declamazione, esercizi acrobatici, danze, comici, e gli spettatori numerosi applaudirono gli artisti. Oggi ci sarà matinè alle 10.

Le gesta di due soldati

L'altro giorno, si presentavano al meccanico Luigi Michelutti d'anni 28, abitante in Viale Palmanova, due soldati, certo Cesare Mancinelli da Ancona, e Giovanni Bortoli da Zugliano Veneto, i quali chiesero ed ottennero due biciclette a nolo.

Poichè, non avevano denaro da lasciare in deposito, uno diede al meccanico la patente di conduttore di automobili, e l'altro l'indirizzo del proprio reparto.

Il Michelutti ebbe un bell'attendere, chè i due soci non si fecero più vivi.

Recatosi al corpo, gli fu detto che erano alla prigione nella caserma del 2 fanteria, e qui che la sera precedente al giorno in cui egli aveva dato le macchine a nolo, erano misteriosamente fuggiti.

Il soldato Mancinelli era agli arresti per aver rubato dal reparto parecchi oggetti venduti a certa Ida d'Agostini abitante in Gervasutta. Questa è stata denunciata all'autorità giudiziaria per ricettazione.

Un arresto in piazza. — Un soldato aviatore era entrato ieri sera in un negozio di Piazza Vittorio Emanuele, lasciando la bicicletta appoggiata vicino alla porta. Ne approfittò certo Ernesto Angeli di anni 30 da S. Rocco che salì in macchina. Visto dal soldato, venne rincorso e due carabinieri presenti al fatto riuscirono a raggiungerlo e ad arrestarlo.

Si giustificò dicendo che da due mesi era disoccupato e doveva procurarsi qualche cosa, avendo anche la madre ammalata.

Per la protesta del fornaio

Il «Giornale di Udine» pubblic oggi una protesta del fornaio Bi soni Noè di via Prachiuso cui ven nero sequestrati 38 quintali di fa rina (non 20), quantunque — se condo lui — fosse pienamente in re gola avendo avuto la farina dall'o spedale Militare per confezionar pane per i malati.

Risultò peraltro all'autorità di S. che detto fornaio distraeva d quantitativo assegnatogli dall'ospe dale militare non poca farina ch utilizzava per confezionare panini d 125 grammi che rivendeva alla can tina dell'8.o alpini facendo pagar ogni panino 20 cent., e quindi 1,6 al chilogramma, contravvenendo co una prima volta al calmiere, ed un seconda volta, perchè vendeva pane a pezzo e non a peso com prescrive la legge.

Queste le informazioni che, i seguito alla rettifica pubblicata da confratello, ci siamo oggi stesso pro curate presso l'autorità competente.

Decesso. — Apprendiamo che Parma è decesso il cav. geom. Pri mo Panizzi, padre del direttore del Federazione fra le cooperative agr cole della nostra Provincia.

Il cav. Panizzi lascia di se lung ricordo, di uomo laborioso e di citta dino esemplare.

Alla famiglia, e in special mod al figlio dott. Panizzi, le nostre pi vive condoglianze.

I funerali a Luigi Lodolo

In forma veramente solenne seguirono nel pomeriggio i funerali del povero Luigi Lodolo d'anni 34, perito per un tragico accidente alle Ferriere, in seguito allo scoppio di un proiettile mentre lo si poneva nel forno.

Davanti al portone dell'ospedale, si raccolse una folla innumerevole di operai — delle Ferriere e di altri stabilimenti — di rappresentanze di tutte le organizzazioni operaie con bandiere.

La bara fu dai compagni portata alla Camera mortuaria sino alla Chiesa del Pio Luogo, nella quale fu impartita l'assoluzione della salma.

L'imponente corteo preceduto dalle ghirlande, si ricompose quindi, avviandosi per via del Ginnasio. Notammo fra le ghirlande quelle dei compagni di lavoro, grandiosa, tutta in garofani rossi; quella degli impiegati e quella della direzione della Ferriera. La ghirlanda della famiglia posava sulla carrozza. Dietro questa venivano le rappresentanze con bandiera, l'on. Cosattini, i consiglieri della minoranza socialista del Consiglio Comunale, il personale di direzione dello stabilimento, ecc.

Fra le bandiere, vi era quella della Società di previdenza fra gli operai della Ferriera; e quelle di varie organizzazioni e leghe socialiste.

Il corteo mosse lentamente verso il camposanto. A Porta Venezia, furono pronunciati gli ultimi saluti. Parlarono l'operaio Fornasir, e gli organizzatori Costantini a nome degli operai organizzati, ed Infanti a nome dei lavoratori della terra. Tutti e tre rilevarono come il Lodolo fosse vittima della guerra: duplice guerra: quella cieca fra gli uomini, e quella dagli uomini contro la natura bruta.

E auspicando l'Infanti al giorno in cui non vi saranno più lotte fraticide, e non più gli operai lavoreranno per gli altri, e per gli altri morranno, chiuse dicendo che in quel giorno tutti i martiri saranno ricordati e con essi anche il Lodolo.

Il carro s'avviò quindi al Cimitero seguito dagli intimi.

Anche noi inviamo il nostro saluto alla vittima del lavoro, lo inviamo «a nome di tutti», anche degli uomini che non hanno bisogno di ricorrere a frasi fatte per servirsi della sventura a scopo di propaganda partigiana.

Il consiglio comunale è convocato per domenica 12 corrente per le nomine nei servizi, istituzi ni e Commissioni.

L'Austria al fallimento!

Si comincia a vendere l'argenteria del palazzo imperiale

VIENNA 8. — A causa della quasi completa perdita di credito la commissione delle riparazioni ha suggerito al governo austriaco di ricorrere per i prossimi mesi a transazioni finanziarie, per rendere possibile i necessari acquisti di cereali. Frattanto si ultima lo studio del piano di risanamento già iniziato dalle potenze alleate. Il governo perciò ha già iniziato la vendita di titoli esteri che sono ancora in suo possesso, e degli oggetti preziosi del palazzo imperiale: argenteria, arazzi ecc. Alcuni giornali pubblicano una informazione da Londra, secondo la quale le trattative per la concessione di un grande credito per la ricostruzione dell'Austria sarebbero fallite. Altri giornali al contrario affermano che non è stata presa alcuna decisione al riguardo e che le trattative continuano.

E si iniziano gli scioperi

VIENNA, 8. — Da ieri alcuni gruppi di funzionari dello stato, sono in sciopero, poichè il governo non ha accettato alcune loro domande riguardanti sopratutto il loro organico, non ricevendo una rappresentanza della unione dei funzionari dello stato che offrivano la loro mediazione.

Facendo presenti i pericoli di una estensione del movimento il cancelliere Mayor ha risposto che lo stato era giunto alla fine della sua capacità finanziaria, ed ha espresso le sue preoccupazioni in proposito. Il concelliere ha aggiunto che riferirebbe alla conferenza degli ambasciatori sulla situazióne attuale.

Il cancelliere dott. Mayor ha ricevuto oggi i rappresentanti della stampa Viennese e si è intrattenuto con loro sulla situazione creata dallo sciopero degli impiegati dello stato. Egli ha dichiarato che dovrà respingere le richieste degli impiegati scioperanti richiamandosi alle riforme in corso per gli stipendi di tutti gli impiegati. Il governo ha invitato le autorità a sollecitare gli impiegati a riprendere il loro servizio in caso contrario ricorrerà a mezzi coercitivi.

La situazione per Fiume e la Dalmazia non è chiarita ancora

I comunicati della Reggenza

Il Sottosegretario per gli Affari Esteri della Reggenza Italiana del Carnaro ha diramato i seguenti comunicati ufficiali telegrafici:

"L'ottimismo diffuso nel comunicato alla stampa dalla missione parlamentare non era portavoce del pensiero del Governo italiano ed aveva un compito essenzialmente informativo. Ad ogni modo il colloquio dei deputati con D'Annunzio è stato molto cordiale ed è sperabile che la missione parlamentare dopo aver conosciuto le reali condizioni di Fiume ed i fermi propositi della Reggenza riesca ad ottenere dal Governo italiano una linea di condotta verso la Reggenza tale da allontanare ogni pericolo di conflitto minacciato negli scorsi giorni per colpa delle odiose misure prese contro la Reggenza ed i Diplomatici Legionari.

" Si tenga bene e sempre presente che noi deprechiamo ogni spargimento di sangue fraterno non meno di qualsiasi italiano e siamo pronti a collaborare in ogni modo perchè questo non avvenga; ma non intendiamo in nessun caso abbassare su questa libera terra del Carnaro quella bandiera dell'Italia vittoriosa che salverà l'onore delle armi italiane e darà all'Italia la sua vera pace adriatica.»

«I giornali del Regno recano la notizia, evidentemente tendenziosa, che i rettori del Governo provvisorio avrebbero presentate le loro dimissioni al Comandante La notizia è assolutamente destituita di fondamento».

«Il cacciatorpediniere «Bronzetti» e la torpediniera d'alto mare «68 P. N», che facevano parte della divisione navale di blocco al litorale della Reggenza, sono, spontaneamente entrate nel porto di Fiume, per aderire alla nostra causa. Le due navi sono passate a far parte della flotta del Carnaro. I pochi membri degli Stati Maggiori e degli equipaggi, che non avevano fatto adesione spontanea, sono stati lasciati liberi di abbandonare il territorio della Reggenza».

Del cacciatorpediniere Bronzetti abbiamo narrato ieri. La torpediniera 68 P. N. essa era ad Abbazia: il comandante, un tenente di vascello, si era momentaneamente assentato, quando l'equipaggio, mandando in effetto il suo piano prestabilito, levava gli ormeggi e prendeva il largo, dirigendosi a Fiume. Sembra che due carabinieri di servizio sulla torpediniera, siano rimasti a bordo ed abbiano fatto causa comune con l'equipaggio. Dopo la partenza di questa torpediniera non rimase ad Abbazia che un «Mas».

Il governo, a sua volta annuncia che i due fatti sono stati denunciati alle autorità giudiziare militari per i provvedimenti di loro spettanza.

Ottimismo diminuito

Mentre i parlamentari dalla loro visita a Fiume, hanno generalmente riportato l'impressione che l'accordo si possa in breve raggiungere; l'impressione d'oggi, da tutto il complesso di notizie venute in questi ultimi due giorni, è meno ottimista.

Voti delle popolazioni di Arbe e Sussak

FIUME, 7. Oggi il comandante ricevette i rappresentanti di Arbe. Col presidente del fascio di Arbe, dottor Lauro Galzigna, e con Rismondo, sindaco di Arbe, giunsero tutti i capivilla slavi dell'isola, che presentarono i loro omaggi a D'Annunzio e dichiararono di voler seguire le sorti di Fiume che è una buona città colla quale hanno sempre vissuto finora.

Si ha poi notizia da Sussak che quel consiglio comunale votò un ordine del giorno da inviarsi al Ministro degli interni della Jugoslavia in cui si afferma che la fedelissima città di Sussak chiederà l'annessione allo Stato di Fiume, se il Governo non garantirà alla Jugoslavia il delta dell'Eneo e il porto Baross, senza i quali è impossibile lo sviluppo economico della cittadella o quanto menochè frappose come emendamento che, almeno «parte del porto di Fiume», sia assicurato in franchigia alla Jugoslavia.

Il ministro Sforza a colloquio col delegato americano

TORINO, 8. — Al passaggio del conte Sforza per Torino si è appreso che nell'ultimo giorno della sua conferenza a Londra, egli ebbe un cordiale colloquio col senatore americano Mac Cornich, intimo amico del nuovo presidente degli Stati Uniti Harding, e da questo incaricato di una missione di studi nell'europa centrale. Il senatore Mac Cornich, il cui viaggio può avere grande influenza nelle relazioni future fra l'Europa ed America promise al nostro ministro degli esteri di recarsi fra pochi giorni a conferire con Lui a Roma.

Un proclama del governatore di Zara

Zara, 7. — L'ammiraglio Millo, governatore della Dalmazia, è tuttora ammalato, lo sostituisce il generale Taranto, il quale ha pubblicato il seguente manifesto:

" Il Trattato di Rappallo, rattificato dalla Camera dei deputati del Regno, ha fatto di Zara una città italiana! Zara così, dopo lunghi anni di lotte e di fede purissima, vede compiuto il suo voto con profondo ed amaro cordoglio per i fratelli che non furono con lei redenti alla Patria. La forza degli eventi è superiore alla volontà degli uomini. Il supremo interesse della Patria consiglia ora ad accettare il sacrificio. e Zara, deve trovare nella sua antica e purissima fede, nel suo antico e purissimo amore all'Italia, la forza per superare il suo giusto dolore, conservando vivo ed altissimo l'affetto per i dalmati tutti, che la Patria riguarda con immutata fede.

" L'intera cittadinanza di Zara, a qualunque ceto e classe appartenga, ha il dovere, in questo supremo momento, di non abbandonarsi a sterili e dolorose manifestazioni, che altro fine non raggiungono se non quello di separare uomini finora accomunati nella stessa fede e nello stesso amore, ma deve fare opera perchè Zara sia e resti il faro luminoso dell'italianità della Dalmazia: il luogo di riposo morale, la fonte cui gli altri dalmati potranno attingere forza e vigore, per mantenersi salda nella loro fede italiana!

Cittadini! Il Paese, travagliato dalla lunga guerra e dalle sue lotte intestine, chiede a voi la sua pace. Per il comune doloroso amore che vi avvince nel nome della Patria invocata, riguardate in questa la custode invitta del vostro diritto. Fate che non partano da voi voci discordi, nè atti che ostacolino il compimento di quei doveri che la realtà impone, che i supremi reggitori della nostra Patria richiedono e che, per l'onore ed il prestigio della gran Patria italiana, questo Governo deve e vuole assolvere. F.to *Generale Taranto* ».

PARLAMENTO NAZIONALE

L'aumento del prezzo del pane

Alla Camera si è discusso ieri il disegno di legge per l'aumento del prezzo del pane.

Abisso lo accetta come una dolorosa necessità, concorde in questo, noi crediamo, con tutti, i quali conoscano lo stato economico-finanziario del paese. Conclude esprimendo la sua fiducia che l'Italia abbia superata la fase difficile, durante la quale sembrava che forze occulte lavorassero con esito per disgregare la compagine nazionale ed a rovinare il paese e che l'Italia possa — colla serenità che proviene dalla forza e colla forza ch'è frutto della solidarietà — affrontare ridente l'avvenire.

Matteotti dichiara, con una serie di considerazioni, che l'atteggiamento dei socialisti non potrà essere che di completa e decisa avversione al progetto.

Giuffrida è favorevole e convinto che il paese accetterà l'aumento del pane come una necessità imprescindibile quando ognuno, assumendo la responsabilità che gli spetta, abbia il coraggio di dire al nostro popolo apertamente, sinceramente interamente la verità.

Fontana è pure favorevole. Se nel bilancio famigliare dei braccianti e di altri lavoratori vi è margine per i divertimenti, vi sarà pure margine per sopperire all'aumento del prezzo del pane. Gli effetti di esso, piuttosto, si faranno sentire sulla piccola e media borghesia, sulla classe dei piccoli impiegati dei professionisti, dei pensionati. Per aumentare la produzione del grano, oltre ai provvedimenti d'indole generale cui dovrà pensare il governo (provocare un uso più largo di fertilizzanti; prezzi di requisizioni remunerativi, ecc.) sarà elemento più sicuro ed efficace il ricondurre la tranquillità e la pace fra le classi che attendono alla produzione agricola, eliminando i conflitti che da tempo turbano la nostra agricoltura.

SENATO. — Fra le interrogazioni svoltesi, vi fu quella del Senatore Einaudi che riguardava fra altro, anche le notizie corse di aumenti nella circolazione bancaria. Il Ministro del Tesoro, on. Meda, rispose in proposito che non ha in esame nessuna proposta di aumento di circolazione. Devesi anzi escludere in modo assoluto che domande siano pervenute o studi siansi avviati in proposito.

Dopo ciò si riprende la discussione sui provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori ed alle 18.15 la seduta è tolta.

Finchè non siano arrestati!

LONDRA, 8. Camera Comuni. Alle domande rivolte loro da alcuni deputati i ministri sottosegretari competenti rispondono che le autorità militari sorvegliano accuratamente i tentativi fatti dagli estremisti per rimuovere la lealtà delle truppe, e che sono stati presi i provvedimenti necessari ma che non sarebbe nell'interesse pubblico fare supposizioni particolareggiate di questi provvedimenti. Il deputato nazionalista Davling chiede se gli arresti operati in Irlanda contribuiscono a creare un atmosfera pacifica. Bonard Lavv risponde scadendo le parole.

— Io sono convinto che non vi potrà essere una tregua in Irlanda con speranza di successo prima che i dirigenti Sinn Feiners e i dirigenti dell'esercito repubblicano irlandese capitolino, consegnino le armi, e siano arrestati. (*vivi applausi*)

Sir Tamar Grenvood segretario capo per l'Irlanda è rientrato a Londra, proveniente da Dublino. Egli sarà presente alla conversazione che dovrà aver luogo questa sera o domani, tra Lloid George ed Handerson membro della delegazione labourista. Egli ha visitato Arthur Grenvveth attualmente detenuto nella prigione di Molyoi a Dublino.

Un ribasso sulla carta?

ESPIGI, ci manda da Roma in data 6:

Mi consta che il Ministro per l'Industria e Commercio avrebbe deciso di portare un notevole ribasso al prezzo della carta pei giornali.

Il prezzo si aggirerebbe intorno alle L. 250 al quintale.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio

Dom. Del Bianco gerente responsabile

Munita di tutti i conforti religiosi spirava serenamente ieri sera alle 10 1/2

OLIVA FIOR nata Raffaelli

Il marito Antonio, la famiglia Fior e la famiglia Raffaelli ne danno il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali. I funerali avranno luogo domani mattina alle 10 ant. partendo di Via Ippolito Nievo 7.

La salma sarà trasportata provvisoriamente nel cimitero di Udine, per essere più tardi tumulata nella tomba di famiglia a Belvedere d'Aquileia.

Udine li 8-12-20

Dopo breve malattia spirava oggi alle ore 4 in Varmo

Luigia Colussi

ved. Piccoli

di Cividale

Angosciati ne danno il triste annuncio, il figlio Nicolò, le figlie Rina e Maria, il genero, le nuore ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Varmo il giorno 8 c. m. alle ore 15.

Varmo 7 dicembre 1920